

Moscato, il ricordo di Claudio Descalzi

La scomparsa di Guglielmo Moscato, lunedì a San Donato Milanese ([v. Staffetta 14/02](#)), ha suscitato forte emozione. Pubblichiamo il ricordo dell'a.d. di Eni Claudio Descalzi, che ha scritto un contributo sul proprio blog interno rivolto ai 34.000 dipendenti della società



Lunedì è venuto a mancare Guglielmo Moscato. Nato a Gela, laureato in ingegneria elettrotecnica a Milano entra subito in Eni, portando avanti una carriera all'estero.

È stato uno dei nostri più grandi manager. A 48 anni dirigeva già tutta l'attività mineraria e a 54 era Amministratore Delegato di Agip, di cui poi sarebbe diventato anche Presidente così come poi di Eni.

Lo ricordiamo tutti come una persona straordinariamente autorevole, spesso capace di sorprendere per la sua umanità, per la sua capacità di prendere decisioni "azzeccate" in brevissimo tempo, per il suo occhio nello scegliere i collaboratori, per la sua instancabilità sul lavoro.

A lui dobbiamo gran parte della costruzione delle relazioni estere, soprattutto in Africa, in particolare in Nigeria, Algeria e Libia.

Aveva a cuore tutti i suoi colleghi, era informato su tutti i suoi uomini, seguiva le vicende familiari di ognuno, si faceva carico direttamente di eventuali loro problemi.

Ha reso personali e "amicali" i rapporti con gli stakeholder locali. Alla metà degli anni Settanta, quando era capo distretto in Nigeria è stato insignito del riconoscimento di "Capo Tribù" con una cerimonia in cui gli venne conferito il titolo di "colui che ha portato la ricchezza". Anni dopo, quando torna nuovamente in Nigeria per un Consiglio di Amministrazione, la cerimonia viene ripetuta e la popolazione locale gli organizza una grande festa.

E ugualmente in Egitto, dove ha tessuto una rete di relazioni fittissima e di alto livello. Lo chiamavano il "Faraone" e ci mancherà moltissimo.